

Intervista al musicista siciliano Mimmo Cafiero

E' l'ora del jazz europeo

Di Cafiero il critico Mario Luzzi ha scritto: "Com'è accaduto a star del calibro di Buddy Rich, Art Blakey o Tito Puente, capaci di infondere nerbo e carattere alle proprie rappresentazioni sonore attraverso grandi impulsi ritmici, anche in questo caso sono le idee e l'energia ritmica generate del talento di Mimmo Cafiero che avviano, avvolgono e precisano un discorso musicale che si distingue per la sensibile e fantasiosa ricchezza percussiva".

di Margherita Lapertosa

Il talento musicale di Mimmo Cafiero è messo alla prova già ad appena 15 anni. Nato a Palermo nel 1960, Cafiero recita dal 1975 al 1978 ad alcune missioni televisive che Franco Cerri conduceva dagli studi della Rai. Dal 1978 al 1981 suona in gruppo, ma ben presto decide che deve avviare una sua ricerca personale. Dopo varie esperienze, approda a Rai Uno con l'orchestra di Bruno Giacco che accompagna la trasmissione "Domenica In".

Successivamente, dal 1986 al 1988 si esibisce in qualità di ospite nei concerti di una band di Romano Mussolini. E nel 1987 incide per la Rai Fonit Cetra un disco di sua composizione. Nel 1988 si trasferisce a Roma. Nella grande città conosce altri artisti e insegna percussioni in una scuola di musica "Lab 2". Arriva in Italia il suo secondo, e poi terzo disco. Nel 1991 torna a Palermo, città dove tuttora vive. Nella città siciliana la sua produzione discografica si ferma, pubblica con Gianni Gebbia il primo audiocatalogo del jazz siciliano e CD editi dalla Splasch (h) Records. Nel 1992 ha incontrato Mimmo Cafiero in occasione di un suo concerto al Palavrion di Zurigo nel mese di marzo.

Mimmo Cafiero a Zurigo, come è?

Ogni anno in questo periodo faccio un tour all'estero. Ho conosciuto Green Trachsler che mi sta aiutando a fare delle promozioni in Svizzera e mi ha invitato al Palavrion di Zurigo. Uno dei motivi principali per cui sto incrementando il mio lavoro e sto viaggiando tanto è stato il ritorno di Salvatore Nigro, un pianista che ha iniziato con me 10 anni fa e che per otto anni è vissuto a New York. Il suo ritorno è stato molto importante perché ho ritrovato in lui un compagno molto importante per la mia ricerca particolare di fare musica. C'è un rapporto particolare tra noi. Stiamo scri-



Mimmo Cafiero (nella foto al centro e in alto a destra) si è esibito con il suo quartetto nel mese di marzo al Palavrion di Zurigo

come anche un po' altrove, sta subendo un po' di crisi. L'interesse si è spostato dai concerti ai piccoli club. Nelle grandi città, come Roma, Milano, Napoli, si trova un pubblico poco interessato, è quello che abbiamo notato durante un concerto pochi giorni fa a Napoli. In Italia il jazz non sta navigando molto bene. Più che altro si

- Ho ascoltato il tuo Cd "Domani è domenica", e devo dirti che mi è piaciuto molto. Però, ti confesso, mi ha fatto ricordare le virtuali esibizioni al pianoforte di Keith Jarrett. Mi sbaglio?

Effettivamente c'è qualcosa di Jarrett.

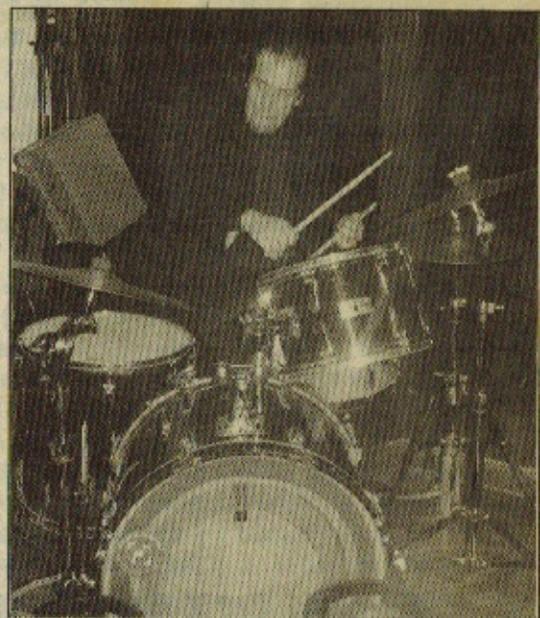
- Qual è il paese dove si produce il migliore jazz?

che li frequentano. Gli americani trovano l'America qui in Europa. Forse l'Inghilterra, Terry River e John Taylor hanno dato una grande impronta. Purtroppo i musicisti della mia generazione, e anche più giovani, per fare le cose originali si siedono a tavolino per decidere cosa e come suonare, mentre bisognerebbe lasciarsi andare alla spontaneità, suonare liberamente.

Comunque credo che un musicista per essere ben interpretato e apprezzato non deve essere ascoltato una sera solamente, ma più volte, deve essere seguito.

- E la Sicilia, cosa potrà darti nella tua ricerca musicale?

La Sicilia mi dà molto, il carattere allegro della gente che vive in questo paese, il clima, la maniera di vivere un



po' particolare, sebbene viva a Palermo che è una grande città e ha comunque lo stress di una metropoli.

- Chi rimane per te il migliore jazzista di tutti i tempi?

Non amo rispondere a questa domanda, perché secondo me non ce n'è uno soltanto, ma tanti che hanno contribuito a fare la storia della musica jazzista nel mondo, potrei dirne forse una cinquantina.

- Ti rifai a qualche modello?

Credo di no. Sono molto naturale come persona. Io ad esempio da batterista non ascolto gli altri batteristi, ma preferisco dedicarmi agli altri strumenti.

anni. Nato a Palermo nel 1960, Cafiero partecipa dal 1975 al 1978 ad alcune trasmissioni televisive che Franco Cerri conduceva dagli studi della Rai. Dal 1978 al 1981 suona in gruppo, ma ben presto capisce che deve avviare una sua ricerca personale. Dopo varie esperienze, approda a Rai Uno con l'orchestra di Bruno Biriaco che accompagna la trasmissione "Domenica In".

Successivamente, dal 1986 al 1988 si esibisce in qualità di ospite nei concerti della band di Romano Mussolini. E nel 1987 incide per la Rai Fonit Cetra un disco di sua composizione. Nel 1988 si trasferisce a Roma. Nella grande città conosce altri artisti e insegna percussioni alla scuola di musica "Lab 2". Arriva così il suo secondo, e poi terzo disco. Nel 1991 torna a Palermo, città dove tuttora vive. Nella città siciliana la sua produzione non si ferma, pubblica con Gianni Gebbia il primo audiocatalogo del jazz siciliano e due CD editi dalla Splasch (h) Records. Abbiamo incontrato Mimmo Cafiero in occasione di un suo concerto al Palavrion di Zurigo nel mese di marzo.

- Mimmo Cafiero a Zurigo, come mai?

Ogni anno in questo periodo faccio delle tournèe all'estero. Ho conosciuto Kathreen Trachsler che mi sta aiutando a fare delle promozioni in Svizzera e mi ha invitato al Palavrion di Zurigo. Uno dei motivi principali per cui sto incrementando molto il mio lavoro e sto viaggiando tantissimo è stato il ritorno di Salvatore Bonafede, un pianista che ha iniziato con me 20 anni fa e che per otto anni è vissuto a New York. Il suo ritorno è stato molto importante perché ho ritrovato in lui un compagno molto importante per la mia maniera particolare di fare musica. C'è un feeling particolare tra noi. Stiamo scrivendo insieme. Purtroppo all'estero è un po' difficile muoversi se non si hanno delle conoscenze.

- Esiste un jazz italiano che può essere di richiamo anche all'estero?

E' una domanda molto interessante. Un jazz italiano esiste, se può essere di richiamo all'estero non lo so. Anche per-

E' l'ora del jazz europeo

Di Cafiero il critico Mario Luzzi ha scritto: "Com'è accaduto a star del calibro di Buddy Rich, Art Blakey o Tito Puente, capaci di infondere nerbo e carattere alle proprie rappresentazioni sonore attraverso grandi impulsi ritmici, anche in questo caso sono le idee e l'energia ritmica generate del talento di Mimmo Cafiero che avviano, avvolgono e precisano un discorso musicale che si distingue per la sensibile e fantasiosa ricchezza percussiva".

di Margherita Lapertosa



Mimmo Cafiero (nella foto al centro e in alto a destra) si è esibito con il suo quartetto nel mese di marzo al Palavrion di Zurigo

come anche un po' altrove, sta subendo un po' di crisi. L'interesse si è spostato dai concerti ai piccoli club. Nelle grandi città, come Roma, Milano, Napoli, si trova un pubblico poco interessato, è quello che abbiamo notato durante un concerto pochi giorni fa a Napoli. In Italia il jazz non sta navigando molto bene. Più che altro si sta creando un jazz europeo, per cui oggi non esiste il jazz inglese, o francese, ci sono ancora gli americani che portano le loro cose, ma per fortuna anche loro stanno un po' scadendo. Si sta rivalutando una corrente europea che fa capo a musicisti quali John Taylor, Elton John. E si stanno creando anche molte collaborazioni mi-

- Ho ascoltato il tuo Cd "Domani è domenica", e devo dirti che mi è piaciuto molto. Però, ti confesso, mi ha fatto ricordare le virtuali esibizioni al pianoforte di Keith Jarret. Mi sbaglio?

Effettivamente c'è qualcosa di Jarret.

- Qual è il paese dove si produce il migliore jazz?

Ma, devo dire che non sono un grande ricercatore, però penso, se parlo ad esempio dell'Italia, che i migliori musicisti siano coloro che non vengono nelle grandi città. Sono quelli più estranei da certi obblighi che oggi ci sono dal punto di vista commerciale. L'America oramai non ha più nulla da dire. Oggi esistono dei

che li frequentano. Gli americani trovano l'America qui in Europa. Forse l'Inghilterra, Terry River e John Taylor hanno dato una grande impronta. Purtroppo i musicisti della mia generazione, e anche più giovani, per fare le cose originali si siedono a tavolino per decidere cosa e come suonare, mentre bisognerebbe lasciarsi andare alla spontaneità, suonare liberamente.

Comunque credo che un musicista per essere ben interpretato e apprezzato non deve essere ascoltato una sera solamente, ma più volte, deve essere seguito.

- E la Sicilia, cosa potrà darti nella tua ricerca musicale?

La Sicilia mi dà molto, il carattere allegro della gente che vive in questo paese, il clima, la maniera di vivere un

po' particolare, sebbene viva a Palermo che è una grande città e ha comunque stress di una metropoli.

- Chi rimane per te il migliore jazz di tutti i tempi?

Non amo rispondere a questa domanda, perché secondo me non ce n'è soltanto, ma tanti che hanno contribuito a fare la storia della musica jazzista. In questo mondo, potrei dirti forse una cinquantina.

- Ti rifai a qualche modello?

Credo di no. Sono molto naturale come persona. Io ad esempio da batterista ascolto gli altri batteristi, ma preferisco dedicarmi agli altri strumenti.

